

L'analisi

**Zingaretti: ora coalizione per la Capitale
Dai ballottaggi spinta al patto Pd-M5S
Matera ai grillini, Reggio Calabria dem**

Giovanni Diamanti

Il voto di questo weekend è stato il secondo tempo di una tornata elettorale che, solo due settimane fa, ha sorpreso molti analisti politici, rafforzando il centrosinistra e il governo. I ballottaggi, nel complesso, hanno ulteriormente accentuato questa tendenza. Il centrodestra, pur in netto vantaggio nei sondaggi politici nazionali, subisce una battuta d'arresto (...) (...) ancor migliore, conquistando solo uno dei nove Comuni capoluogo al voto.

Sul versante del centrosinistra le notizie sono prevalentemente due, ed entrambe ribaltano le difficoltà emerse dal voto regionale, comunque positivo per l'area di Governo ma indicativo di alcune tendenze. La prima è che i ballottaggi mostrano una leggera schiarita sul fronte del Nord: se due settimane fa i Democratici avevano avuto conferma dei propri grandi limiti in Veneto e Liguria, oggi possono festeggiare le vittorie di Bolzano, Aosta e Lecco, oltre a quelle di altri Comuni importanti come Legnano e Saronno. Un segnale positivo per la sinistra, ma che certamente non basta a fare da contrappeso con il crollo delle due Regioni da poco rimediato.

La seconda notizia, forse più significativa, è la vittoria dei

candidati sostenuti dall'alleanza tra centrosinistra e 5 Stelle in tutte le occasioni in cui questa si è realizzata. Pomigliano, Giugliano e Ariano Irpino si aggiungono infatti a Faenza e Caivano, già vinte al primo turno. Inoltre, a vincere a Matera è un'alleanza tra il Movimento e altre liste di centrosinistra. Anche in questo caso, pochi ballottaggi non bastano a ribaltare gli insuccessi di Liguria e Umbria, dove la coalizione giallorossa ha subito sconfitte nette, ma potrebbero dare alle dirigenze dei due partiti argomenti validi per sperimentare ancora queste nuove geometrie su scala più larga.

Il centrodestra porta a casa un solo Comune capoluogo: tra le ragioni della sconfitta, la più preoccupante sembra essere la scarsa capacità di mobilitazione del proprio elettorato.

Il voto territoriale, invece, ha sorpreso ancora una volta. Nelle cosiddette "zone rosse", due elezioni erano particolarmente simboliche. A Cascina, il Comune in provincia di Pisa dove pochi anni fa la leghista Susanna Ceccardi diventò sindaca, alimentando i sogni padani di "conquista della Toscana"; e a Senigallia, il Comune dove per dieci anni è stato sindaco Maurizio Mangialardi, candidato perdente del centrosinistra alle regionali marchigiane. In entrambi i casi, le maggioranze sono cambiate. A Cascina, il centrosinistra vince

nettamente, riconquistando un Comune storicamente progressista. A Senigallia, vince di pochi voti il candidato del centrodestra, mettendo fine a un lunghissimo dominio progressista, nonostante due settimane fa Mangialardi si fosse imposto in modo chiaro in città nel voto per il Presidente di Regione. Questi due Comuni sono paradigmatici di una diversa evoluzione elettorale all'interno delle "zone rosse": in Toscana il centrosinistra rafforza il proprio primato, mentre le Marche confermano un passaggio sempre più forte verso destra.

Dopo questo voto a sorridere sono sicuramente i Democratici: trainati dai governatori quindici giorni fa, oggi evidenziano la loro tradizionale abilità di mobilitazione, decisiva in occasioni in cui l'affluenza si abbassa, come appunto i ballottaggi. Certo, non si tratta di un voto politico, ma le elezioni locali in alcuni casi hanno anticipato trend elettorali degli anni successivi. Se la politica italiana recentemente ha riservato sorprese, è anche perché questi segnali sono stati spesso ignorati.

© R/PRODUZIONE RISERVATA

